

Lavori di restauro di tutto l'apparato decorativo della Chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore (1986-2010)

Relazione Storica

Le prime informazioni pervenuteci circa la costruzione della Chiesa di San Maurizio risalgono al 1503, anno di posa del *Lapis Primarius*. Il nuovo edificio, eretto in luogo di una precedente chiesa dedicata alla Madonna, era concepito come il prolungamento di quella esistente e corrisponde all'attuale aula claustrale.

Anche i dati riguardo al progettista della chiesa risultano frammentari: viene attribuita all'architetto Gian Giacomo Dolcebuono, uno degli architetti più stimati dell'epoca in virtù dell'esperienza raggiunta al fianco dell'Amadeo in Duomo e come collaboratore di Bramante alla Certosa di Pavia. Questo giustificerebbe la sua chiamata in uno dei cantieri più prestigiosi dell'epoca, fortemente auspicato dall'aristocrazia cittadina e rinnovata sede claustrale delle più illustri famiglie milanesi. Costruita secondo la tradizione delle chiese annesse ai conventi femminili, la storia di San Maurizio non può quindi essere disgiunta dalle vicende del Monastero che la ospita.

La chiesa si presenta divisa in due aule da una parete, eretta fino all'imposta delle volte, che segue l'andamento delle antiche mura Massimiane della città imperiale e che corrisponde al limite della chiesa precedente. La divisione dello spazio genera quindi due differenti aule, una pubblica e una privata, riservata alle monache del monastero.

L'aula pubblica, costituita da quattro campate con le relative cappelle laterali è dotata di un altare per le celebrazioni mentre l'aula privata, impostata su sei campate e quindi di maggiori dimensioni, ospita l'imponente coro ligneo delle monache e, in quanto aula claustrale, non è dotata di alcun altare; nel 1554 viene aggiunto al coro ligneo l'importante organo realizzato dall'Antegnati.

L'architettura della Chiesa è caratterizzata da una partitura architettonica rafforzata dal doppio ordine di paraste doriche collegata da cornicioni e trabeazioni continue, dalle cappelle laterali sovrastate dalle serliane gotiche del loggiato superiore e dagli oculi che si aprono sulle lunette. La volta a botte, continua su entrambe le aule, è sorretta da una nervatura di costoloni che si intersecano a creare una doppia crociera.

L'interno della Chiesa è totalmente affrescato da un ciclo pittorico opera di Bernardino Luini (1522-1529) e di suo figlio Aurelio, con notevoli contributi di altri artisti quali Simone Peterzano, Vincenzo Foppa, il Boltraffio, Bernardino Zenale ed il Bergognone.

L'apertura, nel 1865, della Via Bernardino Luini che di fatto rompe l'unità del monastero dividendolo in due parti scollegate rende necessaria la riprogettazione del fianco est della chiesa che viene affidata all'architetto Angelo Colla che conferisce all'edificio l'aspetto attuale.

Nel 1896 ha inizio la prima grande campagna di restauri messa a punto dall'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti (probabilmente nella persona di Gaetano Moretti) ma già nel 1905 lo stesso Ufficio denuncia la presenza di notevoli infiltrazioni d'acqua nel portico ad ovest e cinque anni più tardi viene istituita una nuova commissione che delibera un nuovo piano di restauri per risolvere il problema dell'umidità e del conseguente deterioramento degli affreschi.

Grazie ai fondi ottenuti da Gino Chierici, allora soprintendente ai Monumenti, dal 1939 San Maurizio rientra tra i numerosi edifici milanesi da difendere da eventuali bombardamenti bellici. Gli affreschi di Bernardino Luini vengono così protetti da una doppia armatura costituita in parte da tavole lignee di puntellamento rivestite da un duplice strato di pittura ignifuga e da un'intelaiatura in metallo sulle quali sono addossati sacchi di sabbia. Purtroppo, durante l'incursione aerea del 14 febbraio 1943, come riportato dagli elenchi ufficiali redatti dalla Soprintendenza, la copertura della chiesa viene in parte danneggiata da numerosi spezzoni incendiari che bucano anche la volta affrescata a trafori tardogotici. Sono del 1946 diversi preventivi per il restauro degli affreschi *in seguito alle offese belliche*.

Altri interventi sull'edificio, iniziati nel 1982 a seguito di un contributo economico da parte del Comune di Milano, hanno previsto il restauro del fronte della Chiesa ed il rifacimento totale del tetto, ad eccezione della grossa orditura (capriate e terzere).

La campagna di restauro dell'apparato decorativo interno della Chiesa viene avviata nel 1984, grazie a contributi privati, e interessa dapprima la parete trasversale della chiesa (sia lato pubblico, sia lato claustrale), le cappelle Besozzi e Carreto, la parete d'ingresso al coro e la cappella dell'Arca di Noè (restaurate con i proventi dei concerti "Musica e poesia a San Maurizio"). Successivamente, con un primo finanziamento concesso dalla Banca Popolare di Milano, è stato possibile completare i restauri della chiesa claustrale intervenendo sulle cappelle e sul matroneo. Dal 2006 l'istituto finanziario si è nuovamente impegnato per l'intervento di restauro delle superfici decorate della volta, delle lunette, delle controfacciate e dell'Organo dell'Antegnati.

Testo a cura di
Arch. Elisabetta Ciocchini

Bibliografia

- A. OTTINO DELLA CHIESA, P. REINA, *San Maurizio al Monastero Maggiore*, Milano 1962
G.B. SANNAZZARO, *San Maurizio al Monastero Maggiore*, Milano 1981
S. BANDERA, M.T. FIORIO (a cura di), *Bernardino Luini e la pittura del Rinascimento a Milano*, Skira, Milano 2000
A.A. VV., *Bombe sulla città. Milano in guerra 1942-1944*, Skira, Milano 2004
M.T. FIORIO, P. ZANOLINI (a cura di), *San Maurizio al Monastero Maggiore*, Milano 2006